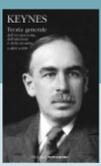


PRESENTAZIONE

Ai Lincei la presentazione del volume dei Meridiani "Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta" con il Presidente Mattarella, Elisabetta Casellati e Giovanni Tria

Il libro



Il Meridiano Mondadori

La pubblicazione di un volume della collana "i Meridiani" Mondadori riporta di certo all'attenzione l'attualità del pensiero di John Maynard Keynes e la sua rilevanza per i problemi economici e politici delle società contemporanee. Il volume contiene una nuova traduzione in italiano dell'opera principale di Keynes, "La Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta" del 1936, e di altri suoi 28 scritti coevi, in parte mai tradotti, finora, in italiano. La traduzione dall'inglese dei testi, il Saggio introduttivo (intitolato "Saggezza nuova per una nuova era"), la Cronologia della vita di Keynes sono di Giorgio La Malfa. I testi della Teoria generale e degli altri scritti sono per la prima volta integralmente annotati a cura di Giorgio La Malfa e di Giovanni Farese. L'ampia e diffusa annotazione dei testi costituisce una novità che consente di inquadrare meglio il pensiero di Keynes e i suoi collegamenti con i protagonisti del suo tempo in campo economico e politico (da Hayek a Sraffa, da Roosevelt a Stalin), ma anche letterario e scientifico (da Einstein a T.S. Eliot, da Freud a Ibsen, da Wittgenstein a Virginia Woolf). Con gli apparati critici emerge il ritratto non solo di un grande economista, ma di uno dei maggiori intellettuali del Novecento.

Quanto manca il vero Keynes

La straordinaria attualità dell'economista di Cambridge e la distorsione delle sue teorie nel dibattito attuale
Pasinetti: tornare al futuro della sua rivoluzione. La Malfa: non era un fautore della spesa pubblica facile

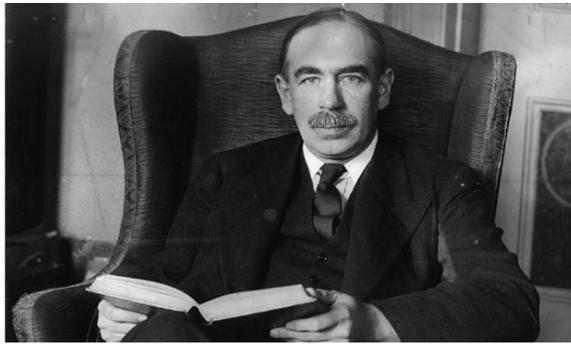
IGOR TRABONI
Roma

La grande attualità del pensiero di John Maynard Keynes, nonché la necessità – rimarcata in pratica da tutti i relatori – di riproporne le teorie economiche ha fatto da sfondo ieri nel salone dell'Accademia dei Lincei alla presentazione del volume dei Meridiani Mondadori "Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta e altri scritti", alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di quello del Senato Elisabetta Casellati e del ministro dell'Economia Giovanni Tria.

Una attualità rimarcata a chiare note da Giorgio La Malfa, che ha realizzato questa nuova traduzione e curato lo stesso volume assieme a Giovanni Farese: «I problemi che il capitalismo e i sistemi di mercato mostrano oggi – ha detto tra l'altro il presidente della Fondazione intitolata al padre Ugo La Malfa – assomigliano per molti aspetti a quelli degli anni '30 ai quali si riferiva la teoria di Keynes ed in particolare due: la disoccupazione crescente e le ingiustizie sociali, con redditi altissimi solo per alcuni e impoverimento delle classi medie. Con la rivoluzione tecnologica che incombe

pace di approntare e dare una risposta a questi problemi è una follia; per questo Keynes è attuale. Se tornasse oggi ed in particolare in Italia? Va ribadito che Keynes non era un fautore della spesa pubblica facile, ma proponeva l'obbligo di pareggio di bilancio di parte corrente, cioè non si possono pagare le pensioni in deficit, e però bisogna avere dei progetti di investimenti che servano quando è necessario. È chiaro che le politiche di oggi non corrispondono in nessun modo al keynesismo, che richiede piuttosto una classe dirigente seria e serena, che faccia

I problemi che i sistemi di mercato mostrano oggi assomigliano a quelli degli anni '30 della "Teoria generale": disoccupazione crescente e le ingiustizie sociali, con redditi altissimi solo per alcuni e impoverimento delle classi medie. Con la rivoluzione tecnologica che incombe



L'economista John Maynard Keynes

le cose per il futuro e non per le elezioni». Una attualità che, ha aggiunto La Malfa ad Avenire, oggi non trova spazio più di tanto, a parte qualche eccezione: «Ho visto che il Pontefice ha convocato per l'anno prossimo una conferenza sui temi economici: ha perfettamente ragione. Peraltro oggi la Chiesa è una delle poche voci, forse l'unica voce, che pone questi problemi con la serietà e l'urgenza richiesti». Altrettanto perentorio il pensiero di Luigi Pasinetti, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e autore di un libro sull'economista di Cambridge appena tradotto in giapponese: «La rivoluzione di Keynes è ora ignorata, ma non con un buon senso, visto che siamo in una fase di depressione e la mancanza di Keynes si è fatta sentire. Bisogna ritornare al futuro della rivoluzione keynesiana. È quello che speriamo tutti», ha chiosato Pasinetti, non prima di aver rimarcato la necessità, e qui pren-

dendo in prestito il titolo dell'introduzione di Giorgio La Malfa al volume, «di una saggezza nuova, per una nuova era». Sulla stessa lunghezza d'onda il contributo di Terenzio Cozzi, dell'Università di Torino: «La realtà di oggi dimostra che le tesi di Keynes sono rimaste letteralmente morte», sottolineando come l'incertezza politica ha il suo peso, mentre occorrerebbe piuttosto «ridurre la sfiducia» anche con un'azione di buon governo». Uno scenario di stretta attualità dipinto anche da Cristina Marcuzzo, professore di Economia politica a La Sapienza di Roma: «Keynes ci lascia una guida su come riuscire a organizzare una società migliore, stabilendo regole e mettendo limiti all'azione del mercato, impedendo che l'interesse individuale prevalga, prevedendo un'azione di governo quando si presenti una carenza di domanda che deprime reddito e occupazione, di modo che l'acquisizione di beni materiali e il godimento dei frutti dei piaceri della vita non siano privilegio di pochi, ma una conquista della civiltà. La stabilità e la giustizia sociale sono pilastri senza i quali l'edificio costruito per il benessere economico, non sarà mai solido».

Resta da dire, come fatto dal presidente dell'Accademia dei Lincei Giorgio Parisi nel suo saluto iniziale e da Renata Colomi, curatrice della collana e fine intellettuale, che i Meridiani per la prima volta, in felice coincidenza con il mezzo secolo di vita di questa iniziativa editoriale voluta dal poeta Vittorio Sereni, ospitano un testo di Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESPINTO IL RICORSO DI ALCUNI INVESTITORI COLPITI DALLA RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO GRECO

Tribunale Ue: nessun indennizzo per i "Partenone bond"

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

La Banca centrale europea non dovrà indennizzare gli investitori che nel 2012 furono costretti ad accettare la ristrutturazione del debito della Grecia. Chi investe in titoli di Stato rischia, e gli Stati hanno il diritto, in caso di emergenza, a rinegoziare i termini con i creditori. A stabilirlo, con una sentenza di non poco rilievo per i mercati finanziari, è stato il Tribunale dell'Ue, che ha rigettato un ricorso di vari investitori contro la Bce. Il riferimento è alla ristrutturazione che sette anni fa dimezzò il debito ellenico, comportando pesanti perdite per i creditori. Atene, dopo aver sentito la Bce, approvò una legge che estendeva l'operazione a tutti, anche i con-

trari qualora almeno il 66% di creditori fosse stato d'accordo (a dire si fu l'85,8%). Alcuni investitori contrari hanno fatto ricorso alla Corte Ue citando per danni la Bce, che a loro dire avrebbe dovuto fermare l'operazione. I giudici non la vedono così. «La Bce – si legge in una nota – non era tenuta a pronunciarsi sulla questione se la Grecia avesse rispettato i suoi obblighi derivanti dai contratti in questione». Oltretutto i poteri discrezionali di Francoforte sono «molto ampi». La sentenza sancisce principi che non piaceranno agli investitori. «L'investimento in strumenti di debito statali – si legge nella nota – comporta sempre il rischio di un danno patrimoniale dovuto al lungo lasso di tempo che trascorre dall'emissione degli strumenti e durante il quale gli imprevi-

sti rischiano di limitare sostanzialmente, se non addirittura di annientare, le capacità finanziarie dello Stato, emittente o garante di tali strumenti». Se tali imprevisi si verificano, «lo Stato emittente ha il diritto di tentare una rinegoziazione dei suoi obblighi». Infine, la ristrutturazione comportò sì «una lesione del diritto di proprietà di tali creditori», tuttavia «tale estensione risponde all'obiettivo di interesse generale consistente nel garantire la stabilità del sistema bancario della zona euro nel suo complesso e non costituisce una lesione sproporzionata e inaccettabile di tale diritto». Argomentazioni che potrebbero rafforzare i dubbi di tanti investitori nei confronti di Stati considerati meno sicuri, Italia inclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione CR Firenze rinnovata

È una Fondazione CR Firenze rinnovata, quella che si appresta a lasciare dopo 5 anni di presidenza il professor Umberto Tombari. Il patrimonio netto è aumentato di 354,9 milioni e ha permesso di

deliberare, in questi 5 anni, 170,1 milioni di euro di contributi per il territorio (erano stati 144,5 milioni, nel quinquennio precedente). Gli interventi hanno ruotato intorno a tre assi principali: economia della

conoscenza, città intelligente e innovazione culturale e sociale, per i quali l'ente toscano ha avviato una programmazione strategica, intersettoriale e di medio-lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Bambino Gesù: 50 anni di carità

MASSIMO FOLADOR

Oggi ho la fortuna di incontrare una realtà, l'Ospedale Bambino Gesù, la cui missione è accogliere e curare i bambini di tutto il mondo, una finalità e un lavoro che poche altre realtà hanno l'onore e l'onere di coltivare. Ne parlo con Mariella Enoc, dal 2015 presidente dell'Istituto, una donna che conosce bene il mondo della sanità e quelle particolari aziende no profit spesso nate nel seno dell'imprenditoria cattolica che rappresentano una struttura portante di questo settore. «Certo, è un vero privilegio poter guidare una realtà come questa e non solo perché è l'ospedale pediatrico più grande d'Europa con 4 sedi, circa 3000 collaboratori, oltre 600 posti letto e 28mila ricoveri ordinari all'anno ma perché il nostro obiettivo è far scomparire le malattie dei bambini

nel mondo. E lo sguardo di un bambino che torna a stare bene, o la riconoscenza dei suoi genitori, sono la fiamma che alimenta la passione che tutti noi mettiamo in quest'opera così grande e particolare». La parola "opera" fa pensare proprio ad un progetto costruito assieme da più persone per raggiungere una finalità comune, "sacra", una "cattedrale" volendo usare una metafora cara anche ad Adriano Olivetti. Quali sono i pilastri di quest'opera, ben conscio di quali e quanti possano essere in termini numerici e d'importanza? «L'ospedale – spiega la dottoressa Enoc – festeggia quest'anno i 150 anni dalla fondazione, avvenuta nel 1869 grazie alla famiglia Salvati. Nasciamo come realtà no profit e dobbiamo innanzitutto far crescere e ridonare ad altri il "bene" che altri ci hanno donato ma per fare questo

dobbiamo aver presente anche la nostra seconda anima di azienda che deve presidiare con attenzione tutte le dinamiche economiche, finanziarie e organizzative tipiche di ogni impresa. Questo perché ogni opera di carità deve essere sostenibile economicamente e, anche grazie a questo presupposto, dare stabilità e serenità a tutti. Noi esistiamo per curare la salute dei bambini di tutto il mondo e questo ci spinge a porre i nostri pazienti e le famiglie al centro di ogni nostra azione. L'ospedale deve riuscire ad essere una comunità nella quale ogni persona che vi lavora, a qualsiasi livello di responsabilità, possa condividere finalità e valori e dirigere ogni sforzo verso queste mete così alte. Da quando nel 2015 sono divenuta Presidente abbiamo dato vita a progetti formativi e ad attività di gestione che privilegiassero proprio

questo obiettivo grazie ad una comunicazione chiara e trasparente e ad un dialogo continuo con tutti. La mia porta è sempre aperta e credo che tutto ciò abbia contribuito a creare un clima di collaborazione sereno tra il personale amministrativo, operativo e i medici, un'armonia e una familiarità che possiamo riscontrare ogni giorno nella cura dei nostri bambini e delle famiglie. Come avviene nei casi più difficili, all'America Latina – aggiunge Enoc –. Oggi al Bambino Gesù operano circa 600 ricercatori, molti dei quali giovani, questo ci permette di guardare al futuro con grande speranza e per me è un privilegio enorme poter donare la mia esperienza a questa realtà a cui il Papa è particolarmente affezionato e proseguire nel solco di questa grande storia di carità».

San Paolo, un luogo dove ogni elemento ha il sapore dei secoli ma anche di uno studio e una ricerca assidue. «Quando ero presidente di Confindustria Piemonte ho sempre esortato gli imprenditori ad innovare e per noi oggi la ricerca è una scelta determinante se vogliamo proseguire ad essere un'eccellenza nel mondo, con progetti che oramai vanno dall'Africa, all'oriente, all'America Latina – aggiunge Enoc –. Oggi al Bambino Gesù operano circa 600 ricercatori, molti dei quali giovani, questo ci permette di guardare al futuro con grande speranza e per me è un privilegio enorme poter donare la mia esperienza a questa realtà a cui il Papa è particolarmente affezionato e proseguire nel solco di questa grande storia di carità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che bella impresa!